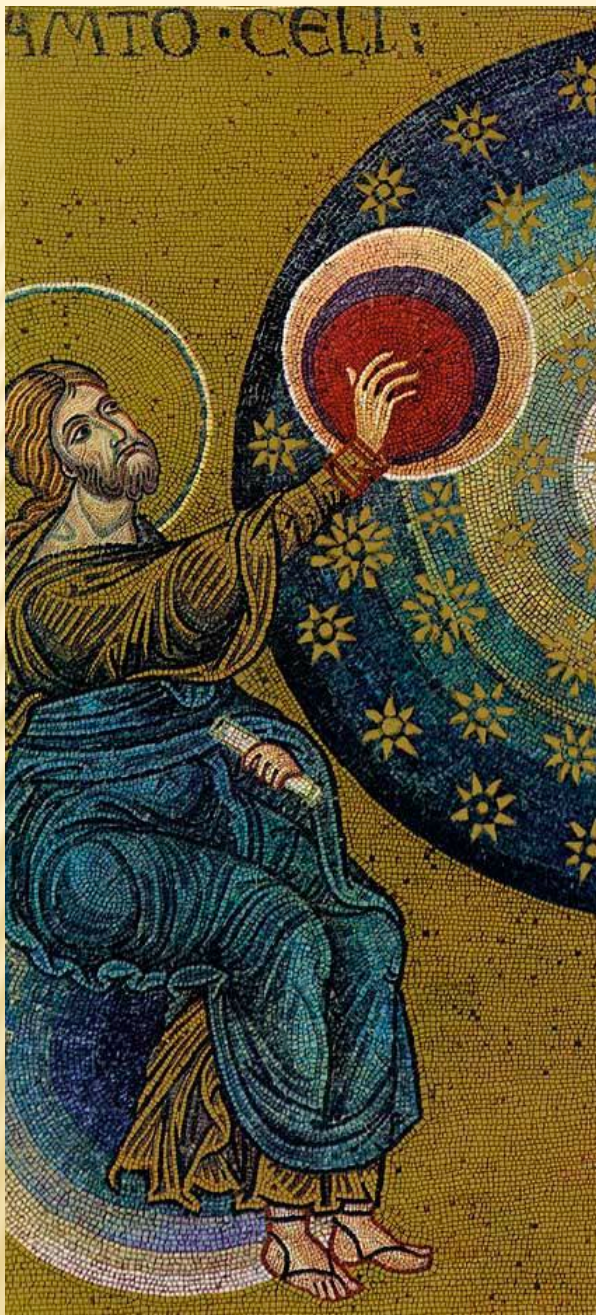




*Duomo di Monreale XII secolo
Creazione degli astri*



Figure del Fondamento

La Parola creatrice

Il Dio creatore della tradizione ebraico-cristiana

G. Tanzella-Nitti

Scuola Internazionale Superiore per la Ricerca
Interdisciplinare (SISRI)

Pontificia Università della Santa Croce, Roma

Vatican Observatory

Istituto di Filosofia dell'Agire Scientifico e Tecnologico (FAST)

Università Campus Bio-medico, Roma

16 marzo 2019

Possibili risposte alla domanda sul Fondamento (problema cosmologico e problema antropologico)

- ✓ Non vi è alcun senso né alcun fondamento da cercare: *di fronte al mondo e nel fondamento del mondo non c'è nulla*
- ✓ Il Fondamento del mondo coincide con il mondo stesso: *di fronte al mondo non c'è alcuna alterità*
- ✓ Nel Fondamento del mondo e di fronte ad esso c'è qualcosa o forse qualcuno, *ma non pare abbia nulla da dirci*
- ☞ La risposta che oggi esamineremo:
nel Fondamento del mondo e di fronte al mondo vi è un Essere Personale, ed ha qualcosa da dirci.

SOMMARIO

- I. La peculiarità della tradizione (religiosa) ebraico-cristiana nel panorama delle visioni (filosofiche) sul Fondamento**
- II. I caratteri della Parola creatrice e la logica di un Fondamento personale trinitario**
- III. Risonanze (e consonanze) fra teologia della Parola creatrice e comprensione scientifica del mondo**
- IV. Riflessioni critiche circa la natura personale, dialogica e provvidente del Fondamento**



Gesù fra i Dottori (1311)
Duccio di Buoninsegna

**I. La peculiarità della tradizione (religiosa) ebraico-cristiana
nel panorama delle visioni (filosofiche) sul Fondamento**



La convinzione che il mondo sia effetto di una **Parola personale** e che nel Fondamento del mondo vi sia una **comunione personale**, non ha origine da una scuola filosofica

Essa nasce da due esperienze religiose:

- a) Il **monoteismo** di un popolo semita che crede in un unico Dio origine di tutte le cose, la cui potenza è ritenuta estesa quanto l'essere del cosmo (ebraismo);
- b) la fede di gruppo di discepoli che attribuisce ad un uomo, Gesù di Nazaret, la dignità del **Logos-Verbo** di Dio e la missione di ricapitolare l'intero progetto di Dio sul mondo (cristianesimo), comprendendo tale fede come compimento di quanto promesso dall'ebraismo

La visione religiosa ebraico-cristiana entra in rapporto con specifici movimenti filosofici, sia criticandoli, sia valorizzandoli ed assumendone importanti acquisizioni



■ *L'esperienza religiosa del popolo di Israele:*

- ✓ a partire dal 1500 A.C. circa, matura la fede in un Dio Creatore attraverso una storia di salvezza che tende a proteggerne l'identità e il culto.
- ✓ mette per iscritto una “narrazione delle origini”
- ✓ acquisisce e rilegge alla luce della propria fede in Dio creatore le riflessioni sapienziali provenienti dalle due maggiori aree culturali del vicino Oriente: Egitto e Mesopotamia

■ *L'esperienza religiosa dei cristiani (sorta dal popolo di Israele):*

- ✓ afferma che Dio stesso si è fatto uomo in Gesù di Nazaret, (creduto vero Dio e vero uomo), ne raccoglie la predicazione e gli insegnamenti
- ✓ meditando sull'esperienza di questo incontro, rilegge le riflessioni filosofiche della cultura greca, ne registra importanti convergenze e produce una sintesi inedita fra conoscenza razionale e fede religiosa
- ✓ rilegge l'esperienza religiosa dell'intero genere umano alla luce dell'evento cristologico di cui è stato testimone, professando Gesù-Cristo centro del cosmo e della storia.

filosofia & rivelazione



L'origine della visione del mondo, dell'uomo e della storia, consegnata dalla tradizione ebraico-cristiana, è dunque indicata con il termine *rivelazione*,

ovvero insegnamenti raggiunti non dal basso, mediante una meditazione sapienziale, ma ricevuti entro l'orizzonte di un'esperienza religiosa,

e dunque in qualche modo dall'alto, da un Dio che si crede abbia parlato (e continui a parlare) all'uomo.



Rapporto/confronto fra rivelazione e discorso su Dio sviluppato dal pensiero filosofico

- ✓ Il *linguaggio* sul Logos viene impiegato da buona parte del NT
- ✓ I Padri della Chiesa formulano un'opzione dei in favore della *theologia physica*, con l'esclusione della *theologia mythica* e della *theologia civilis*, proposta del cristianesimo come *vera philosophia*
- ✓ La teologia patristica, quella monastica e parte della teologia medievale, impiegano il *linguaggio platonico sull'Uno e sul Bene* come linguaggio per esprimere la trascendenza di Dio Creatore e la partecipazione delle sue perfezioni alle creature
- ✓ La teologia medievale impiega la metafisica teista della filosofia aristotelica (*monoteismo filosofico dell'Atto puro*) come quadro di comprensione degli attributi di Dio e della causalità di Dio su tutte le cose
- ✓ A partire dall'epoca moderna, la teologia cristiana si confronta con le immagini di Dio sorte nel nuovo clima scientifico e con l'affermazione della autonomia della natura, *accettando di interagire con la visione scientifica del cosmo*, per dare ragione della presenza e dell'azione di Dio nel mondo



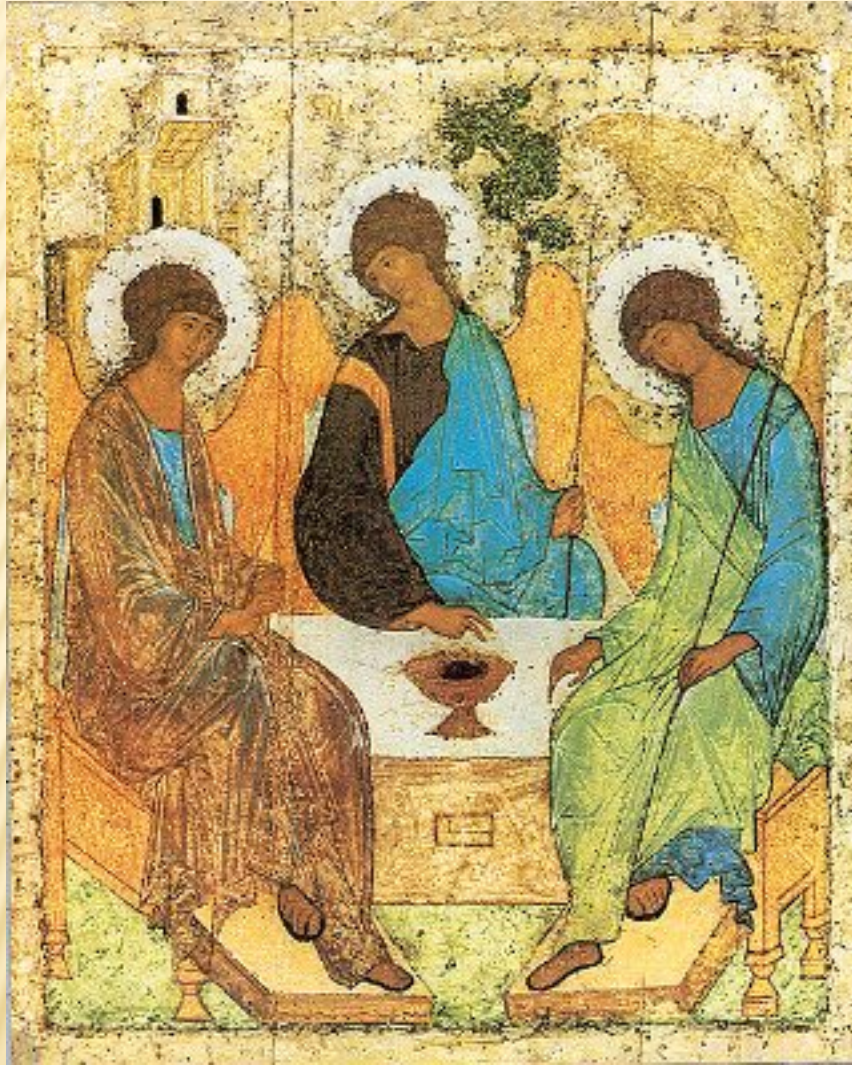
Rapporto/confronto fra immagine ebraico-cristiana di Dio creatore e dimensione religioso-esistenziale della storia umana

- ✓ Dio come somma **giustizia** e Giudice della storia degli uomini
- ✓ Dio come **provvidenza** ordinatrice, fonte di armonia e bellezza
- ✓ il cristianesimo come **vera religio** (Padri della Chiesa, idealismo tedesco, J.H. Newman)
- ✓ la giustificazione di Dio (**teodicea**) di fronte al male presente del mondo (**male morale**) e alla sofferenza causata dalla natura creata (**male fisico**)
- ✓ Dio come traguardo della ricerca umana di **felicità**
- ✓ Dio come fondamento della **libertà umana** (Agostino, Tommaso); dibattito sul rapporto fra affermazione/negazione di Dio e affermazione/negazione dell'uomo (Feuerbach, Nietzsche)
- ✓ il Dio di Israele e di Gesù Cristo e le **religioni storiche** della terra



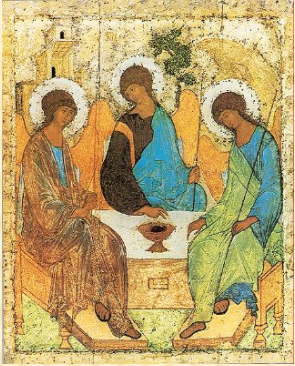
■ In sintesi, l'immagine di Dio Creatore trasmessa dalla tradizione ebraico-cristiana si è mostrata disponibile a:

- ✓ soddisfare le **istanze di universalità** richieste sul piano dell'essere e della storia (Dio di tutto e di tutti)
- ✓ **includere** le vie classiche (cosmologica e antropologica) di ricerca di Dio presenti nella cultura e nel discorso su Dio proprio della filosofia e della religione
- ✓ mostrare che tale immagine di Dio **non entrava in conflitto** o in contraddizione con altre fonti di conoscenza e con i loro risultati certi (scienza, storia, antropologia), accettando la sfida che il mondo reale-fisico sia lo stesso mondo creato da Dio (rifiuto della *doppia verità*; delle *due storie*; dei *due Magisteri non sovrapponibili*)
- ✓ proporre il cristianesimo come **vera philosophia** e **vera religio**, fornendo una sintesi (indisponibile al pensiero classico) fra le ragioni della **verità** e quelle della **vita**, fra Dio conosciuto dalla ragione e Dio sensibile al cuore



Icona della Trinità (1425)
Andrej Rublëv

II. I caratteri della Parola creatrice e la logica di un Fondamento personale trinitario



■ Nel Fondamento di tutte le cose il cristianesimo professa l'esistenza di una eterna *communio Personarum*

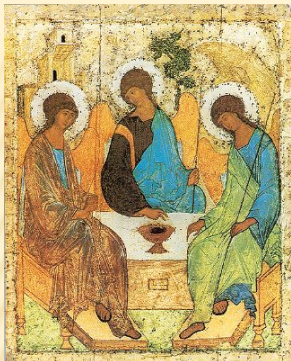
Tre Persone consostanziali (Padre, Verbo-Figlio e Spirito), che sono Tre Relazioni sussistenti, inseparabili, e perciò Uno.

La Parola creatrice possiede un'articolazione trinitaria. Padre, Figlio e Spirito sono un unico Creatore. Dio crea ogni cosa per Amore, nel Verbo e per mezzo del Verbo.

■ Il modo con cui la teologia cerca di parlare di questo Fondamento è necessariamente incompleto, limitato, parziale, *ma non ambiguo*.

Può essere sostenuto dal linguaggio analogico (analogia dell'essere), ma anche dossologico (preghiera e lode) e apofatico (silenzio).

■ I credenti sanno che parlare di Dio è insieme necessario e impossibile, e sanno di doverlo fare in ginocchio...



La natura personale e trinitaria del Fondamento

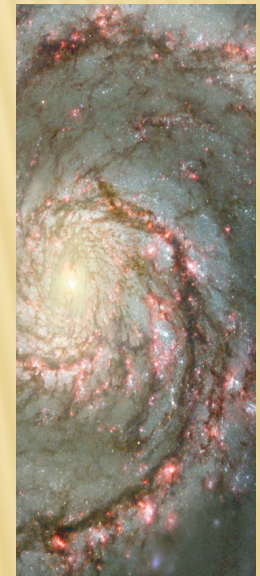
■ La Rivelazione ebraico-cristiana consegna l'immagine di un *Monoteismo trascendente*

- ✓ Dio trascende lo spazio-tempo, la storia e la materia;
- ✓ è prima di ogni cosa, perché Eterno;
- ✓ non è misurato da nulla, perché Incommensurabile;
- ✓ non soggiace ad alcun mutamento, perché Necessario in Sé.

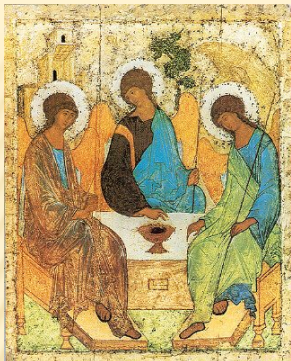


Dice il Signore, che ti ha riscattato e ti ha formato fin dal seno materno: “Sono io, il Signore, che ho fatto tutto, che ho dispiegato i cieli da solo, ho disteso la terra; chi era con me? [...] Io ho fatto la terra e su di essa ho creato l'uomo; io con le mani ho dispiegato i cieli e do ordini a tutto il loro esercito” (Is 44,24; 45,12)

L'Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta. Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere. Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare (Sir 42,19-22)



Prima di me non fu formato alcun dio né dopo ce ne sarà. Io, io sono il Signore, fuori di me non c'è salvatore. Io sono Dio, sempre il medesimo dall'eternità. Nessuno può sottrarre nulla al mio potere: chi può cambiare quanto io faccio? (Is 43,11-13)



La natura personale e trinitaria del Fondamento

■ La Rivelazione ebraico-cristiana consegna l'immagine di un *Monoteismo trascendente*

- ✓ Dio trascende lo spazio-tempo, la storia e la materia;
- ✓ è prima di ogni cosa, perché Eterno;
- ✓ non è misurato da nulla, perché Incommensurabile;
- ✓ non soggiace ad alcun mutamento, perché Necessario in Sé.

■ La natura *personale* di Dio è il suo Essere Uno in tre Persone ed implica il suo *essere in relazione*

- ✓ è Essere in relazione nella comunione personale che Egli è;
- ✓ è in relazione nel suo rivolgersi gratuitamente verso il mondo

■ Dio *crea* affinché vi siano *esseri personali di fronte a Lui*

- ✓ Il mondo creato è costitutivamente aperto ad una relazione dialogica con il suo Creatore.



«[il mistero trinitario] indica che il fondo stesso dell'esistenza, il fondo della realtà, la forma di tutto, perché ne è l'origine, è l'amore [...].

Il fondo dell'essere è una comunità di persone. Chi dice che il fondo dell'essere è la materia, chi lo spirito, chi l'uno: hanno tutti torto. Il fondo dell'essere è la comunione [...].

Pare impossibile che i cristiani, in possesso di questo ultimo segreto non siano maggiormente coscienti dell'importanza fondamentale del messaggio che devono consegnare»

J. Danielou, *La Trinità e il mistero dell'esistenza*, Queriniana, Brescia 1989, 37

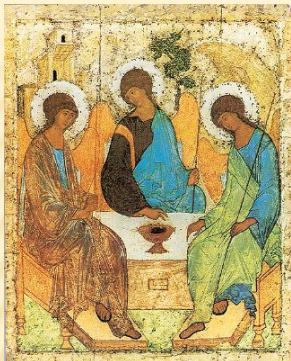


Dalla parola del Signore furono fatti i cieli (Sal 33,6). Così ci viene indicato che il mondo proviene da una **decisione**, non dal caos o dalla casualità, e questo lo innalza ancora di più.

Vi è una **scelta libera** espressa nella parola creatrice. L'universo non è sorto come risultato di un'onnipotenza arbitraria, di una dimostrazione di forza o di un desiderio di autoaffermazione. La creazione appartiene all'**ordine dell'amore**.

L'amore di Dio è la **ragione fondamentale** di tutto il creato.

Francesco, *Laudato si'*, 24.5.2015, n. 77.

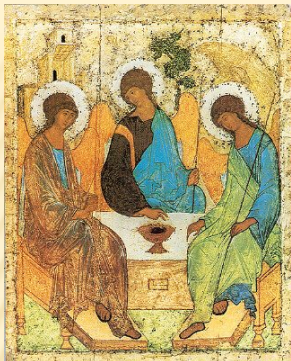


■ La dimensione dialogica del Fondamento: *Dio crea con la Parola e per mezzo della Parola*

- ✓ Il mondo creato è effetto del parlare di Dio
- ✓ È una parola di carattere dinamico, non solo noetico
- ✓ Opera in modo efficace, trasforma, realizza ciò che dice – e lo realizza in modo irresistibile
- ✓ A Dio basta la Parola, non ha bisogno di nulla per creare: *Egli crea dal nulla.*

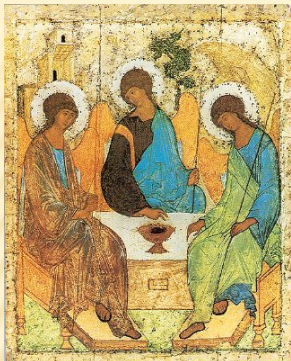
Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera [...] perché egli parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste (Sal 32, 6.9)

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste (Gv 1,1-3)



■ Il mondo creato risponde ad un *progetto di Dio*. Egli, *Dator formarum*, chiama all'essere un mondo di forme. La natura/forma specifica di ogni creatura è *la verità* che essa possiede nel progetto di Dio

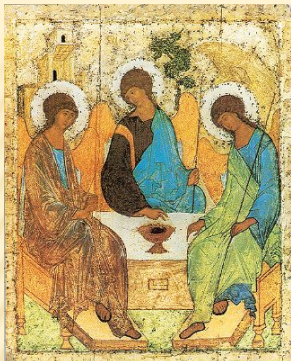
- ✓ **Teologia del Logos**. Personificato e associato al Verbo-Figlio: le creature sono voci, lettere, parole, nelle quali il Logos si esprime (metafore del coro, della danza, del *libro*)
- ✓ **Teologia della Sophia (Sapienza)**. Con essa indichiamo la natura e la gloria di Dio Uno e Trino, *in quanto rivolte verso la creazione*. Nella Sofia, custode delle idee e dei progetti eterni di Dio, dai quali il mondo trae origine, sono presenti indissociabilmente razionalità e bellezza, scienza e sapienza, coerenza e gloria
- ✓ Il **Verbo** esprime la razionalità delle creature, la loro preesistenza come idee eterne e *lógoi* nel piano originario di Dio; la **Sophia** esprime la bellezza e la coerenza della radice trinitaria delle creature
- ✓ In quanto opera di un Autore, il mondo creato ha la leggibilità di **un'opera d'arte**: la natura è un *segno* che rimanda oltre sé stessa



***Questo mondo non ha in sé una spiegazione:
può essere un miracolo con una spiegazione
soprannaturale, oppure può essere il gioco di un
prestigiatore, con una spiegazione naturale.
[...] C'è nel mondo qualche cosa di personale,
come in un'opera d'arte; qualunque cosa il
mondo significhi, lo significa violentemente***



***(G.K. Chesterton, Ortodossia (1908), Morcelliana,
Brescia 2008, 90)***



■ Fondamento personale e intenzionalità

- ✓ La creazione ha un inizio e tende a un fine
- ✓ In quanto effetto di una Parola libera e personale, il creato ha una storia, ma l'origine e il fine della storia trascendono la storia
- ✓ L'universo è creato *in statu viae*, un itinerario che si concluderà nel sabato della gloria
- ✓ Intenzionalità e finalismo non implicano determinismo dei processi, né una loro indeterminazione: Dio conduce il creato verso il suo fine secondo strade che *solo Lui conosce*
- ✓ In una creazione *in via*, Dio crea con il contributo di tutte le creature: quelle libere vi contribuiscono mediante la loro libertà.



■ La parola creatrice entra nella storia con la concretezza del Verbo che si fa carne

✓ Il NT attribuisce sorprendentemente a Gesù di Nazaret, creduto vero Dio e vero uomo, i caratteri del Logos-Verbo.

- ✓ La creazione, che punta intenzionalmente verso l'essere personale, sembra mirare all'Incarnazione del Verbo come al suo vertice
- ✓ Il Verbo incarnato, *norma* dello sviluppo del creato, conduce a compimento il progetto di Dio Creatore sul piano morale (ricapitolazione, riconciliazione, unificazione nell'amore)
- ✓ Il mistero pasquale del Cristo compiendo il progetto di Dio sul creato (*continuità*), rinnova la creazione, liberandola dal limite, dal decadimento e dalla corruzione (*discontinuità*).
- ✓ Tale articolazione viene compresa dalla teologia cristiana come rapporto fra “prima creazione” e “nuova creazione”. La nuova creazione non sostituisce, né annulla la prima, ma è il suo compimento (unica creazione)



*Dio prende le misure del cosmo,
Bible moralisée, miniatura, XIII secolo*

III. Risonanze (e consonanze) fra la teologia della Parola creatrice e la comprensione scientifica del mondo



All'inizio del '900 prendono avvio studi di storia della scienza che valorizzano il ruolo della teologia cristiana della creazione nella nascita e nello sviluppo del pensiero scientifico in Occidente

Pierre Duhem, Alexandre Koyré, Alistair Crombie, Edward Grant, Stanley Jaki

Vi è una relazione molto stretta fra la fede cristiana in un Dio, soggetto insieme razionale e libero, e il metodo delle scienze empiriche.

Un mondo creato dal Dio cristiano sarà simultaneamente contingente e ordinato. Presenterà regolarità e forme stabili, perché il suo Creatore è razionale, ma le regolarità e le forme che esso contiene non possono essere predette a priori, perché Egli è libero: possono essere scoperte solo mediante un esame sperimentale.

Il mondo, come concepito dal teismo cristiano, è un campo ideale per l'applicazione del metodo scientifico, con la sua duplice tecnica di osservazione ed esperimento.

E. Mascal, *Christian Theology and the Natural Sciences*, London 1956, p. 132



■ Le principali implicazioni messe in luce erano le seguenti

- ✓ La nozione di “creazione dal nulla” avrebbe favorito la concezione **dell'autonomia della natura**, rendendo possibile il metodo induttivo, tipico delle scienze
- ✓ Un mondo creato da Dio non è Dio, né è un'emanazione divina: la materia e i suoi moti (compresi quelli ciclici), ritenuti un tempo divini, sono invece **naturali**
- ✓ La natura personale del Creatore e le caratteristiche razionali del Logos cristiano avrebbero favorito l'idea di **ordine** e di **razionalità**, e dunque l'idea di **legge di natura**
- ✓ La razionalità del mondo non è astratta, archetipa, ma **presente nelle cose**, nelle leggi immanenti della natura, perché il Logos si è fatto carne

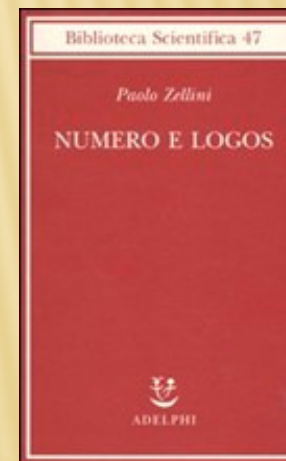


- ✓ La nozione di Logos creatore avrebbe conferito all'universo creato una forte **unità gnoseologica e caratteriologica**
- ✓ Acquisterebbero significato sia la deduzione di proprietà su **larga scala** partendo dall'osservazione di proprietà **locali**, sia la possibilità di cercare proprietà **globali** e **unificanti**
- ✓ La concezione lineare e progressiva del tempo avrebbe privilegiato l'idea che il mondo possiede una storia *significativa*, ovvero **un'informazione che si conserva e si esplicita**, perché non più azzerata dal ciclo di un eterno ritorno
- ✓ Poiché un mondo creato è intelligibile, esprime un progetto e reca un significato, allora l'intera attività delle scienze può venire compresa come **ricerca della verità delle cose**, perché questa verità esiste nella (ed è la) **intenzionalità del Creatore**
- ✓ La scienza può allora divenire lo studio della **natura delle cose**, quella voluta dal Creatore, *Dator formarum*

È in questo Logos che risiede l'intelligenza matematica delle cose, ed è in parte dal **dogma cristiano dell'incarnazione** che è dipeso il destino della scienza che ha creduto di vedere nel mondo, nel modo più positivo, i segni della perfezione del Logos [...].

Fu questo il grande passaggio dalla scienza antica a quella moderna: cercare in terra quello che prima si scrutava in cielo; scrutare nelle proprietà dei numeri e della materia i segni del mondo divino, non per risalire a quel mondo, ma per conoscere sulla terra l'intima e divina essenza delle cose e, successivamente, le sole leggi immanenti del loro comportamento.

Paolo Zellini, *Numero e Logos*, Adelphi, Milano 2010, pp. 178, 223-224





■ Implicazioni sul piano esistenziale e personalista, legate al lavoro dello scienziato

Se il cosmo creato è effetto di una Parola:

- ✓ l'attività di ricerca scientifica può essere compresa come un **dialogo** fra l'uomo e la natura
- ✓ le **virtù** del ricercatore sono quelle che favoriscono l'ascolto di una Parola: silenzio, precisione, pazienza nella decodifica, abbandono del pre-giudizio e apertura alla novità dell'altro
- ✓ l'esperienza scientifica, specie quella della scoperta, può divenire un'esperienza di **rivelazione**.

Se il mondo creato è effetto di una Parola creatrice personale:

- ✓ l'attività dello scienziato, anch'essa personale, non è solo ricerca di informazioni, ma anche **ricerca di senso**, quello originariamente contenuto nella **Parola creatrice**
- ✓ la bellezza, razionalità, profondità, ecc. della natura suscitano **stupore** e **riverenza**, in quanto manifestazioni di questo senso.

Caspar David Friedrich, *Morgen im Riesengebirge* (1811)



IV. Riflessioni critiche circa la natura personale, dialogica e provvidente del Fondamento



Alla tesi che nel fondamento di tutte le cose vi sia una Parola creatrice e personale, si possono muovere alcune obiezioni:

L'osservazione di un supposto silenzio di Dio;

Il problema del male fisico;

La fragilità e la corruzione del creato, votato alla decadenza.



■ L'obiezione circa il silenzio di Dio

riguarda il piano religioso del vissuto, non quello analitico-oggettivo, sul quale si argomenta l'esistenza di un Fondamento

☞ l'uomo religioso potrebbe attribuire alla presenza/parola di Dio eventi che altri non percepiscono come tali.

☞ la teologia cristiana annuncia l'Incarnazione della Parola

■ L'obiezione circa il male fisico

deve fornire chiarimenti epistemologici circa le nozioni di male e sofferenza, ed eventuali pre-comprensioni etico-religiose

☞ una creatura finita non possiede una visione di totalità del mondo fenomenico e, pertanto, non può giungere in modo apodittico alla conclusione che un certo evento sia per lei male assoluto e non, invece, un male in ordine ad un bene maggiore

☞ la Rivelazione non offre una risposta metafisica al problema del male, bensì esistenziale; la Parola crocifissa e risorta mostra la sua solidarietà con il dolore dell'uomo: non gli "spiega" perché soffre, ma soffre con lui e gli chiede di fidarsi.



■ All'obiezione circa la decadenza del cosmo materiale, il suo degrado energetico, la sua fragilità e corruzione finale, la teologia cristiana segnala che:

☞ tali osservazioni non contraddicono l'idea che nel Fondamento di tutte le cose vi sia una Parola creatrice e, con essa, un senso ultimo, bensì manifesterebbero il mondo creato come sede di *una promessa in attesa di un compimento*, indicando che:

- ✓ Il cosmo rimanda al di là di se stesso
- ✓ l'uomo supera infinitamente l'uomo.

Nella fenomenologia del cosmo e nell'uomo sembra esserci assai di più di quanto ci dicano gli elementi della loro natura:

- ☞ l'evoluzione della materia verso la vita indica un movimento che reclama di non restare frustrato (*muoversi verso*);
- ☞ l'essere umano, mortale, manifesta un'auto-trascendenza che reclama una fonte di senso oltre l'uomo (*speranza*).

Bibliografia

H. Butterfield, *Le origini della scienza moderna*, Il Mulino, Bologna 1977

D. Edwards, *Jesus and the Cosmos*, Paulist Press, New York 1991

E. Grant, *The Foundation of Modern Sciences in the Middle Ages: their Religious, Institutional and Intellectual Contexts*, Cambridge University Press, Cambridge 1996

J. Haught, *Is Nature Enough? Meaning and Truth in an Age of Science*, Cambridge University Press, Cambridge - New York 2006

M. Heller, *The World and the Word*, Pachart, Tucson 1986

S. Jaki, *La strada della scienza e le vie verso Dio*, Jaca Book, Milano 1988

D.C. Lindberg, *The Beginning of Western Sciences. The European Scientific Tradition in Philosophical, Religious and Institutional Contexts, 600 B.C. to A.D. 1450*, The University of Chicago Press, Chicago 1992

J.-M. Maldamé, *Cristo e il cosmo. Cosmologia e teologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1995

J. Moltmann, *Scienza e Sapienza*, Queriniana, Brescia 2003

G. Tanzella-Nitti, *La credibilità del cristianesimo*, Teologia fondamentale in contesto scientifico, vol. 2, capp. X, XII, XIV.

G. Tanzella-Nitti, *Religione e Rivelazione*, Teologia fondamentale in contesto scientifico, vol. 3, capp. II, IV, V.